

Apparso originariamente in «Il Ponte» n. 12 del 2003, pp. 14-15.

Riproduzione per gentile concessione dell'Autore e del Direttore della Rivista, Marcello Rossi, che ringraziamo.

Il 10 gennaio 2003 si è spento a Firenze Carlo Pucci (1925), eminente matematico e presidente della **Fondazione «Ernesto Rossi-Gaetano Salvemini»**. Nipote di Ernesto Rossi, sin dall'adolescenza, egli fu vicino allo zio e ne condivise gli ideali. Nella sua memoria si impressero indelebilmente la giornata del 29 giugno 1937, quando con la mamma Clara e la nonna Elide entrò a Regina Coeli; in quell'occasione il prigioniero trasmise occultamente ai visitatori il messaggio con il quale i detenuti politici di Giustizia e Libertà riaffermavano la validità della battaglia antifascista, individuando nel regime di Mussolini il mandante dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Dalla prigione lo zio scrisse al nipotino alcune toccanti lettere, testimonianza di un dialogo profondo, che contribuì ad avviare Carlo sulla via dello studio e a fargli maturare una visione critica delle versioni ufficiali (dell'importanza di quelle esortazioni Pucci ha tracciato una vivida ricostruzione su questa rivista: *Il più son balle. Ricordi di Elide ed Ernesto Rossi*, febbraio 2000, pp. 120-125).

Rossi, scarcerato il 30 luglio 1943, riprese immediatamente l'attività politica, coadiuvato dal diciottenne nipote, che lo accompagnò nei viaggi a Milano, Bergamo e Torino per gli incontri con vecchi e nuovi compagni di GL e del Partito d'Azione.

Verso la fine dell'anno, quando il maresciallo Graziani chiamò alle armi la classe del 1925, Pucci non si presentò e condusse per alcuni mesi un'esistenza clandestina, insieme ad alcuni coetanei tra i quali il futuro regista Franco Rosi. Arruolatosi volontario nell'agosto 1944 nell'esercito di liberazione, prese parte alla campagna militare e combatté fino al termine della guerra. Ripresi, dopo la smobilitazione, gli studi universitari, passò da ingegneria a matematica, si laureò brillantemente e si dedicò all'insegnamento e alla ricerca, con lusinghieri risultati sia sul versante teorico (particolarmente originale il suo contributo allo studio dei "**problemi non ben posti**"), sia nella didattica sia nella vita associativa. Pucci, ordinario di Istituzioni di analisi superiore all'Università di Firenze, fu di volta in volta direttore dell'Istituto di Alta matematica, presidente del Comitato per la matematica del Cnr, presidente dell'Unione matematica italiana. Soggiorni di studio negli Stati Uniti contribuirono a fargli maturare una visione ad ampio raggio delle problematiche universitarie; egli prospettò, fra i primi, l'istituzione dei dottorati di ricerca allo scopo di formare i futuri docenti, indicando la via dell'integrazione europea per la riqualificazione e l'ammodernamento del sistema universitario nazionale.

In campo politico militò nella sezione fiorentina del Partito d'Azione, rimanendo - dopo il suo scioglimento - legato idealmente a quell'intensa stagione e ai suoi presupposti morali. A livello culturale profuse le proprie energie nel **Comitato per la pubblicazione delle opere di Gaetano Salvemini** (fondato da Rossi alla fine degli anni cinquanta) e nella seconda metà degli anni novanta promosse la costituzione della **Fondazione «Rossi-Salvemini»**, da lui presieduta fino alla morte (gli è succeduto il prof. Alessandro Figà Talamanca, già suo allievo e assistente universitario). Fra le iniziative da lui realizzate, nonostante le menomazioni di una grave ma-

lattia, c'è un significativo convegno su Ernesto Rossi, svoltosi a Firenze nel settembre 2000.

La rifioritura di studi su Rossi e Salvemini registratasi nell'ultimo decennio, con la riproposizione di opere da tempo esaurite e con la pubblicazione di importanti scritti inediti, ha avuto in Carlo Pucci il principale ispiratore, promotore e mecenate. Suo cruccio è stata l'impossibilità di rieditare il volume con la ristampa anastatica del periodico «Non Mollare» (del 1925) e con i saggi di Francovich, Calamandrei, Rossi e Salvemini; il disinteresse mostrato da alcuni editori dinanzi all'ipotesi della riedizione lo indusse ad amare considerazioni sullo stato della cultura laica.

Nel 1993, alla morte di **Ada Rossi**, il ricco e prezioso archivio di Ernesto Rossi venne preso in custodia da Carlo Pucci, nel proprio appartamento fiorentino, dove diversi studiosi poterono consultare quelle carte. Un paio d'anni addietro il materiale documentario è stato depositato da Pucci presso l'**Istituto universitario europeo di Firenze**, dove le carte sono state inventariate e aperte alla consultazione.

Il contributo di Carlo Pucci allo sviluppo della ricerca matematica, allo svecchiamento delle strutture universitarie, alla diffusione e alla conoscenza di personaggi e situazioni intimamente legati alla storia giellista e azionista ha costantemente coniugato rigore intellettuale e passione civile, lasciando in chi lo ha conosciuto e ha avuto modo di affiancarlo in talune delle sue multiformi attività il ricordo di un uomo dinamico, volitivo e coerente, impegnato sino allo stremo nelle battaglie ideali che costituivano la sua stessa ragione di vita.

(mimmo franzinelli)